

MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 2 Aprile 2026



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO
+390243990431

help@sifasrl.com - www.sifasrl.com

Sommario

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	02/04/2026	10	LA VOCE DEL POPOLO	UNA "PORTA", NON UN MURO	GRUPPO FOPPA	1

Data: 02.04.2026 Pag.: 10
 Size: 586 cm2 AVE: € 586.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Una “Porta”, non un muro

La seconda “Porta della Speranza” firmata da Stefano Boeri è stata inaugurata presso la Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia: una speranza che si chiama lavoro, due porte aperte tra carcere e città (Piazzale Arnaldo)

Brescia

DI LUIGI ZAMELI

È stata presentata venerdì 28 marzo, alla Casa Circondariale “Nerio Fischione” di Brescia, la seconda Porta della Speranza, progettata da Stefano Boeri Architetti, nell’ambito del progetto internazionale promosso da Fondazione Gravissimum Educationis, con il patrocinio di Dicastero per la Cultura e l’Educazione della Santa Sede, in collaborazione con Ministero della Giustizia della Repubblica italiana, realizzato da Comitato Giubileo Cultura Educazione e Rampello & Partners e con il contributo di Fondazione Cariplo. Sono intervenuti, alla presenza del vescovo Pierantonio Tremolada, mons. Carlo Maria Polvani, Segretario del Dicastero per la Cultura e l’Educazione, Massimo Parisi, Vice Capo del Dipartimento dell’Amministrazione Penitenziaria, Davide Rampello, curatore del progetto internazionale “Porte della Speranza”, tre detenuti che hanno partecipato al progetto, Stefano Boeri, ideatore con lo studio Stefano Boeri Architetti della Porta della Speranza di Brescia “Porta del Lavoro”, e Pierangelo Milesi, Valore Italia e Vice Presidente Nazionale delle Acli. “Una porta, non un muro, non una barriera, ma un passaggio, una soglia, un invito”, ha sottolineato mons. Carlo Maria Polvani. “Aprire una porta, anche quando non esiste un muro, significa riconoscere che nessuna vita è priva di futuro. Due soglie che si guardano: un ponte comunicativo tra il carcere e la città che mette al centro il lavoro, ovvero il desiderio di essere parte attiva della comu-

nità. Il reinserimento non è un atto di carità ma un patto civile. Questo progetto si fonda su una convinzione: la speranza non è un ornamento ma una responsabilità condivisa che Brescia ha già cominciato a esercitare con un impegno che merita di essere riconosciuto pubblicamente”.

Progetto. L’intervento di Stefano Boeri Architetti – che si articola in due installazioni, una all’interno della Casa Circondariale stessa e una in Piazzale Arnaldo – è concepito come una soglia più che una barriera. All’interno del carcere è collocata la prima porta, infatti, nel panopticon, dove diventa un’interfaccia permanente dedicata alle opportunità di lavoro, istruzione e formazione professionale. Una delle ante è trasformata in un grande display digitale, che aggiorna costantemente informazioni su offerte di lavoro, programmi di formazione, tirocini e collaborazioni promossi da imprese locali e cooperative sociali. In dialogo con questa installazione interna, una porta identica è collocata in Piazzale Arnaldo, uno degli spazi pubblici più vitali della città. Qui la soglia si apre simbolicamente verso la cittadinanza, condividendo non solo opportunità di lavoro ma anche informazioni sulla realtà carceraria: condizioni di detenzione, fenomeno del sovrappollamento, lavoro quotidiano del personale penitenziario, degli operatori sanitari, dei volontari e delle persone detenute impegnate in attività culturali e artistiche. Pur

fisicamente separate, le due porte costituiscono un unico sistema architettonico e civico. Formate da due ante in legno alte tre metri e larghe un metro e mezzo, attivano un doppio movimento — dalla città al carcere e dal carcere alla città — favorendo la circolazione di informazioni, opportunità e progetti oltre i confini istituzionali. Nel rispetto delle regole del sistema detentivo, il progetto introduce così un’infrastruttura concreta e simbolica di speranza, trasformando l’architettura in uno strumento di consapevolezza e inclusione sociale. Come ha dichiarato Stefano Boeri, “la parola speranza, in carcere, si chiama lavoro. Penso che una seria prospettiva di (re)inserimento nel mercato del lavoro e nella formazione professionale, siano per un detenuto tra le più convincenti ragioni per pensarsi fuori dalla condizione carceraria; le uniche davvero capaci di offrire la speranza del ritorno ad una vita sociale che non sia solo un intervallo tra due periodi di detenzione, ma una prospettiva di vita, studio, formazione e attività professionale. La ‘Porta della Speranza’ a Brescia porterà una bacheca digitale nel cuore del carcere per rappresentare, insieme alle informazioni sulle opportunità di lavoro, il pulsare della generosità sociale della città. Ma la stessa porta si aprirà anche in Piazzale Arnaldo, nel cuore vivo della città, da dove arrivano le opportunità per un ritorno alla vita sociale. Le porte sono due, ma la ‘Porta della Speranza’ è una”.

Data: 02.04.2026 Pag.: 10
 Size: 586 cm2 AVE: € 586.00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



Porta della Speranza

Una rete ampia e strutturata di collaborazioni

Il progetto nasce da una rete ampia e strutturata di collaborazioni tra istituzioni, imprese e realtà del territorio, tra cui la Provincia di Brescia, Confindustria Brescia, la Camera Penale della Lombardia Orientale (Sezione di Brescia), Stefano Boeri Architetti, la Lombardia Srl Impresa Sociale, Vincenzo Foppa Società Cooperativa Sociale onlus, la cooperativa sociale di Bessimo, Solco Consorzio di Cooperative Sociali S.C.S. e Genera Srl. "Intervenire all'interno della Casa Circondariale di Brescia significa portare – dichiara Martino Troncatti,

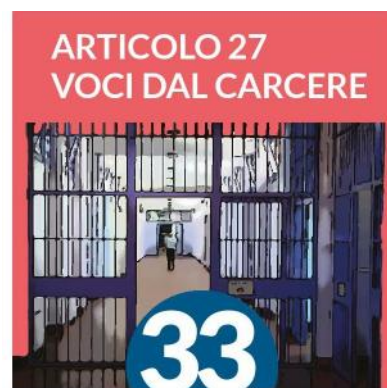
Presidente di Valore Italia – conoscenza, formazione e attenzione alla qualità degli spazi anche dove queste risorse sono meno accessibili. Crediamo che la cura dei luoghi e il valore simbolico dell'intervento culturale possano incidere profondamente sulla dimensione umana delle persone coinvolte. Il legame con il territorio bresciano rappresenta per 'Valore Italia' un elemento fondante della propria identità, profondamente radicato nella storia e nell'esperienza della Scuola di Restauro di Botticino: è proprio da questo rapporto che nasce

la volontà di contribuire attivamente a iniziative capaci di generare valore culturale e sociale sul territorio". Al centro dell'iniziativa vi è l'attivazione di percorsi concreti di inclusione: borse lavoro, programmi professionalizzanti e strumenti di orientamento post-pena, affiancati da un sistema di matching tra competenze e opportunità offerte dalle imprese locali, con l'obiettivo di ridurre il rischio di recidiva. Parallelamente, il progetto valorizza le iniziative già attive sul territorio, come corsi, attività educative, eventi e laboratori.

L'INAUGURAZIONE NELLA CASA CIRCONDARIALE NERIO FISCHIONE



Data: 02.04.2026 Pag.: 10
Size: 586 cm2 AVE: € 586.00
Tiratura:
Diffusione:
Lettori:



Ritaglio Stampa a uso esclusivo del destinatario, Non ri producibile